

Dichiarazione di Lipsia

Il futuro della politica di coesione europea

Noi sottoscritti, rappresentanti eletti degli enti locali e delle regioni di tutta Europa, chiediamo alla Commissione europea, ai governi degli Stati membri e al Parlamento europeo di prendere in considerazione le opinioni espresse nella presente dichiarazione.

A. Affrontare le nuove sfide

Da alcuni decenni, l'Unione europea contribuisce agli sforzi nazionali intesi a coniugare la crescita economica e la competitività con la solidarietà.

Al fine di garantire la pace e la prosperità in tutta Europa, l'Unione europea ha raccolto una nuova sfida per i prossimi decenni: si aprirà a nuovi paesi.

È chiaro a tutti che questo ampliamento comporta il rischio di accrescere le disparità economiche e sociali nell'Unione: si tratta della principale sfida per la politica di coesione dopo il 2006.

Per quanto riguarda l'economia, inoltre, ognuno sa che la liberalizzazione del commercio mondiale, la rivoluzione tecnologica e la società dell'informazione richiedono alle imprese e ai cittadini dell'Unione europea di adattarsi molto velocemente in un contesto in continuo mutamento. Le città avranno un ruolo sempre più determinante nell'economia globale in rapido cambiamento, sia come motori delle rispettive economie regionali e nazionali sia come elementi propulsivi della coesione economica e sociale.

Inoltre le regioni dell'Unione monetaria avranno bisogno di una flessibilità ancora maggiore per reagire agli improvvisi shock economici.

Per rispondere con successo a queste sfide occorre adeguare e riformare le politiche nazionali ed europee, rendendole più efficaci.

B. Una politica regionale per tutto il territorio europeo

Noi rappresentanti delle amministrazioni locali e regionali desideriamo anzitutto sottolineare la nostra soddisfazione per l'ampliamento. Ribadiamo inoltre con decisione che questa storica apertura politica dell'Europa dovrà essere accompagnata da uno sforzo di coesione, volto a rispondere e ad adeguarsi alle differenze economiche, sociali e territoriali delle regioni, promuovendo al tempo stesso il modello sociale europeo e garantendo l'attuazione degli obiettivi di Lisbona.

Quelli che oggi propongono una rinazionalizzazione della politica regionale e di coesione non condividono la nostra idea dell'Europa. Per noi l'Europa è una vera e propria Comunità basata sul principio della solidarietà, non una mera zona di libero scambio.

Al tempo stesso l'Unione europea deve vigilare affinché l'assistenza finanziaria sia utilizzata in modo efficace, il principio di sussidiarietà sia rispettato e la gestione semplificata. Queste sfide fanno parte della politica regionale e di coesione da realizzare.

C. I grandi principi

In questo contesto, la riforma della politica regionale e di coesione dev'essere guidata da sei grandi principi:

1. **Perseguire un'autentica politica comunitaria di sviluppo regionale e di coesione.**
2. Mantenere un **approccio e un metodo veramente comunitari** per potere tenere conto in maniera equa delle situazioni di sviluppo nell'Europa allargata, in base a criteri semplici, comparabili e trasparenti. Tali criteri dovrebbero essere stabiliti nel quadro di un partenariato attivo con le amministrazioni regionali e locali coinvolte.
3. Nello spirito del principio di sussidiarietà le amministrazioni regionali e locali costituiscono, per la politica regionale e di coesione, non soltanto il livello decisionale più adeguato, ma anche il livello in cui vengono realizzati gli interventi più efficaci. Per rendere più visibile agli occhi dei cittadini l'azione comunitaria e garantire maggiore efficacia e semplicità agli interventi comunitari, è indispensabile **coinvolgere maggiormente i livelli di governo locali e regionali.**
4. **Includere la coesione territoriale nell'obiettivo dello sviluppo economico e sociale** in modo da rispondere pienamente all'inquietante aumento delle disparità di sviluppo tra le varie zone e all'interno di una stessa zona. A tal fine occorre concepire uno sviluppo equilibrato e policentrico, articolare meglio la dimensione urbana e quella rurale, e migliorare il **coordinamento della politica regionale con le principali politiche di settore**, in particolare la politica della concorrenza e i servizi di interesse economico generale.
5. In questo sforzo di coordinamento dovrebbero avere un ruolo importante anche i **principi di sviluppo sostenibile e di competitività equilibrata delle aree.**
6. **Considerare la soglia dello 0,45% del PIL comunitario come base per il bilancio della politica regionale** dopo il 2006, sapendo che le sfide crescenti dell'ampliamento e le ricadute territoriali diseguali della globalizzazione richiederanno uno sforzo ulteriore.

D. Struttura della futura politica regionale

La futura politica regionale dovrebbe essere strutturata intorno a tre grandi orientamenti:

1. **Mantenere la concentrazione sulle regioni e i paesi in ritardo di sviluppo** grazie all'obiettivo 1 (i cui criteri di ammissibilità non vanno modificati), comprese le regioni che oltrepassano tali criteri per un semplice effetto statistico e includendo anche le regioni che, grazie all'andamento economico favorevole, hanno superato la soglia del 75% dell'Europa a 15 (phasing out).

Inoltre, occorre riservare un'attenzione specifica all'importante ruolo svolto dalle città in questi programmi. Conformemente all'articolo 299, paragrafo 2, del trattato, bisognerà continuare a riservare particolare attenzione alle regioni ultraperiferiche e inoltre anche alle regioni molto scarsamente popolate.

2. Concepire un nuovo obiettivo 2 di competitività regionale e di coesione territoriale per determinate regioni europee non ammissibili a beneficiare dell'obiettivo 1, tenendo conto delle seguenti finalità e caratteristiche:

- Concentrarsi in via prioritaria sui fattori principali della competitività regionale (in particolare accessibilità, ricerca e sviluppo, istruzione – formazione – occupazione, società dell'informazione) attuando un'autentica strategia di sviluppo policentrico e permettere uno sviluppo economico più equilibrato.
- Analogamente alla necessaria dimensione rurale dello sviluppo regionale, occorre prevedere anche un'autentica dimensione urbana che tenga conto dei problemi specifici e delle disparità interne tipiche di queste aree. Dovrebbe così diventare possibile aumentare il potenziale di crescita e le opportunità di sviluppo in conformità degli obiettivi formulati dai Consigli di Lussemburgo, Lisbona e Goteborg (strategia fondata principalmente su un'economia basata sulla conoscenza).
- Tenere in considerazione la situazione delle aree particolari (bassa densità, isole, zone montane, zone fortemente rurali, regioni transfrontaliere) cercando di salvaguardare i principali servizi di interesse economico generale e di promuovere il patrimonio naturale e culturale.
- Integrare nel nuovo obiettivo 2 le misure dell'attuale obiettivo 3 che abbiano una forte componente regionale e locale, come pure le misure di sviluppo rurale legate alla diversificazione economica e sociale.
- Aver cura di applicare regole trasparenti di ripartizione dei fondi comunitari per regione in funzione della situazione di sviluppo oggettiva, determinata in base ad un certo numero di indicatori semplici, comparabili e trasparenti valutati su scala regionale (ad esempio PIL per abitante, tasso di disoccupazione, densità di popolazione, accessibilità).

3. Proseguire i programmi di cooperazione come iniziativa comunitaria e considerare le dimensioni transfrontaliere, transnazionali e interregionali come compiti che contribuiscono concretamente all'integrazione europea. In questo quadro occorre migliorare e intensificare la cooperazione:

- attraverso una comunicazione della Commissione sull'iniziativa comunitaria Interreg, che resta indipendente dai regolamenti sui fondi strutturali,
- continuando ad attuare l'iniziativa Interreg indipendentemente dai programmi nazionali nel campo dell'integrazione,
- assegnando i mezzi non soltanto secondo quote nazionali, ma sulla base delle frontiere comuni e dei programmi,
- rafforzando nettamente la responsabilità delle amministrazioni regionali e locali in tutto ciò che riguarda lo sviluppo, la gestione e il controllo dei programmi di cooperazione,

- concependo uno strumento giuridico comunitario pratico fondato sull'esperienza acquisita e semplificando l'attuazione della cooperazione transeuropea, sia alle frontiere interne che a quelle esterne,
- migliorando la cooperazione alle nuove frontiere esterne dell'UE grazie ad un efficace coordinamento della programmazione e dell'attuazione tra Interreg da un lato e i programmi TACIS, CARDS e MEDA dall'altro (ad esempio Mar Nero, Balcani, Mediterraneo e dimensione settentrionale).

E. **Attuazione**

Nell'attuazione delle politiche strutturali dev'esserci una decisa evoluzione. Nell'ottica del principio di sussidiarietà e dello sviluppo regionale è chiaro che le regioni e gli enti locali costituiscono non soltanto il livello decisionale più adeguato, ma anche la sede più idonea per l'attuazione degli interventi. Tuttavia, ai fini dell'equilibrio tra il decentramento delle responsabilità e la coerenza dei risultati, le regioni e gli enti locali reclamano al tempo stesso una maggiore armonizzazione dei fondi strutturali.

Quattro elementi sono fondamentali ai fini dell'attuazione della futura politica regionale e di coesione:

- coinvolgere direttamente le regioni, in un autentico partenariato con le rispettive città e comuni, nella definizione degli obiettivi, nella gestione dei fondi comunitari e nel monitoraggio dei risultati, anche attraverso accordi trilaterali tra il livello europeo, quello nazionale e quello regionale. Questo comporta colmare le lacune dell'attuale sistema applicando il principio del partenariato e avviando accordi esaustivi fra le regioni e le rispettive città.
- Chiarire meglio la posizione delle regioni, in partenariato con le loro città, in questo tipo di accordi e garantire che le regioni siano riconosciute come partner a pieno titolo, in considerazione del loro ruolo sempre maggiore nell'attuazione delle politiche comunitarie e delle loro competenze in materia di sviluppo regionale.
- Occorre approfondire la coerenza interna della politica di coesione puntando a coordinare meglio i fondi strutturali a livello comunitario attraverso l'adozione di regole comuni uguali per tutti i fondi strutturali nonché istituendo il principio di un unico fondo per programma.
- Occorre semplificare la prassi attuativa dei fondi strutturali evitando di imporre controlli eccessivi, adottando regole chiare e ben definite nonché sviluppando procedure di pagamento più armonizzate e flessibili.